



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

Comunicato stampa

COMMERCIALISTI: PER IL TAGLIO IRPEF DI DUE PUNTI SERVONO 2,5 MILIARDI

Le simulazioni della Fondazione nazionale della categoria sulle ipotesi di taglio di uno o due punti dell'aliquota del secondo scaglione per una platea di 11 milioni di contribuenti

Il nuovo cuneo fiscale amplia la platea dei lavoratori dipendenti che ne beneficiano, ma provoca una piccola perdita per alcune fasce di vecchi beneficiari, soprattutto per chi percepisce una retribuzione lorda tra 30 e 35 mila euro

La categoria rilancia la proposta di alzare a 56mila euro il limite del secondo scaglione che può arrivare a 65mila euro con risorse pari a 2,5 miliardi di euro

Roma, 8 novembre 2024 – Con gli incassi derivanti dal Concordato preventivo biennale, attualmente stimati in **1,3 miliardi**, sarebbe possibile ridurre l'aliquota IRPEF di un solo punto percentuale, dal **35% al 34%**. Questa operazione costerebbe **circa 1,2 miliardi** di euro. Per un taglio di **due punti**, dal **35% al 33%**, ne servirebbero invece **circa 2,5**. In entrambi i casi, la platea dei beneficiari è ampia e pari a circa 11 milioni di contribuenti. Sono le stime della **Fondazione nazionale dei commercialisti**, che ha calcolato anche gli effetti che le due ipotesi produrrebbero sia per i **lavoratori dipendenti** (per i quali va considerato anche il nuovo taglio del cuneo fiscale contemplato nella legge di bilancio 2025), sia per **autonomi e pensionati**, ai quali, invece, il taglio del cuneo non si applica. Per i lavoratori dipendenti i **risparmi, cumulando taglio del cuneo e riduzione aliquota**, scatterebbero solo a partire dalle retribuzioni lorde superiori a **35 mila euro**. Sotto questa cifra per alcuni gli effetti sarebbero leggermente **negativi**. Tutti **con il segno più** invece gli effetti per autonomi e pensionati, anche se con risparmi, specie per i redditi tra i 30 e i 35mila euro, **molto contenuti**.

I commercialisti calcolano anche gli effetti del **nuovo cuneo fiscale** (una perdita su base annua per alcuni ma una platea più ampia) e rilanciano anche la loro proposta alternativa, ossia quella di utilizzare gli incassi del concordato preventivo per alzare a **56mila euro** il limite del **secondo scaglione IRPEF**. Anche questa operazione, come il taglio di un punto dell'aliquota IRPEF, costerebbe **circa 1,2 miliardi**.

TAGLIO IRPEF PER I LAVORATORI DIPENDENTI

Nell'ipotesi di taglio di **un punto percentuale** (dal 35% al 34%) dell'aliquota del secondo scaglione IRPEF, per i lavoratori dipendenti, considerando il nuovo cuneo fiscale, i **risparmi** arriverebbero per quanti hanno una retribuzione lorda superiore a 35mila euro. Ad esempio, in corrispondenza di una retribuzione lorda pari a **40mila euro il risparmio è pari a 543 euro su base annua**, mentre quelli tra **30 e 35mila euro** farebbero registrare un segno meno (**rispettivamente -101 euro e -145 euro su base annua**).

Stesse dinamiche, secondo le simulazioni dei commercialisti, nell'ipotesi di un taglio di **due punti dell'aliquota IRPEF** (dal 35% al 33%): **più 627euro** per le retribuzioni lorde pari a **40mila euro** e **-101 e -107euro** per quelle pari a **30 e 35mila euro**.



Ipotesi relative al nuovo taglio Irpef per i lavoratori dipendenti*

Retribuzione lorda	Reddito imponibile 2025	1° ipotesi Riduzione Aliquota 2° scaglione al 34%	2° ipotesi Riduzione Aliquota 2° scaglione al 33%
30.000	27.243	-101	-101
35.000	31.784	-145	-107
40.000	36.324	543	627
43.000	39.048	230	340
45.000	40.865	129	257
50.000	45.405	174	348
55.000	49.946	219	439
60.000	54.486	220	440

***Simulazioni condotte a partire dalla retribuzione lorda, nell'ipotesi di contributi previdenziali pari a 9,19%, assenza di altri redditi e altre detrazioni e considerando il nuovo cuneo fiscale*

TAGLIO IRPEF PER AUTONOMI E PENSIONATI

La Fondazione nazionale dei commercialisti ha calcolato anche gli effetti del taglio dell'IRPEF su autonomi e pensionati, ai quali non si applica il taglio del cuneo fiscale. In questo caso ci sono **risparmi per tutte le fasce di reddito**. Per i redditi compresi tra **30 e a 35 mila euro**, però, si tratta di cifre molto contenute: **20 euro** all'anno nel caso del taglio di un punto percentuale della seconda aliquota IRPEF e **40 euro** l'anno nel caso del taglio di due punti percentuali.

Ipotesi relative al taglio Irpef per i lavoratori autonomi e pensionati

Reddito imponibile	1° ipotesi Riduzione Aliquota 2° scaglione al 34%	2° ipotesi Riduzione Aliquota 2° scaglione al 33%
30.000	20	40
35.000	70	140
40.000	120	240
45.000	170	340
50.000	220	440
55.000	220	440
60.000 e più	220	440



AUMENTO DEL LIMITE DEL SECONDO SCAGLIONE IRPEF

I Commercialisti hanno anche stimato gli effetti derivanti dalla loro proposta di utilizzare gli incassi derivanti dal concordato preventivo biennale per alzare il limite del secondo scaglione. Se le risorse disponibili fossero quelle attualmente stimate pari a 1,3 miliardi derivanti dagli incassi del concordato preventivo biennale, allora sarebbe possibile innalzare il limite del secondo scaglione Irpef non oltre 56 mila euro con guadagni massimi fino a 480 euro. Se, invece, si rendessero disponibili risorse fino a 2,5 miliardi di euro, le stesse, cioè, necessarie per ridurre di due punti l'aliquota del secondo scaglione di reddito, allora si potrebbe innalzare il limite del secondo scaglione Irpef fino a **65 mila** euro con guadagni massimi fino a **1.200 euro**.

Ipotesi relative all'innalzamento del secondo scaglione di reddito Irpef

Reddito imponibile	Aumento scaglione a 56.000	Aumento scaglione a 65.000
50.000,00	0,00	00,00
51.000,00	80,00	80,00
52.000,00	160,00	-60,00
53.000,00	240,00	240,00
54.000,00	320,00	320,00
55.000,00	400,00	400,00
56.000,00	480,00	480,00
57.000,00	480,00	560,00
58.000,00	480,00	640,00
59.000,00	480,00	720,00
60.000,00	480,00	800,00
61.000,00	480,00	880,00
62.000,00	480,00	960,00
63.000,00	480,00	1.040,00
64.000,00	480,00	1.120,00
65.000 e più	480,00	1.200,00

LA MANOVRA SUL CUNEO FISCALE

La Fondazione nazionale ha infine stimato gli effetti derivanti dalle modifiche al cuneo fiscale introdotte dalla legge di bilancio 2025. Nelle simulazioni è stata presa in considerazione una retribuzione lorda di **43 mila euro** che corrisponde a un **reddito imponibile di 39.048 euro**. Il **cuneo fiscale 2024** consente un vantaggio fiscale che arriva fino a **1.183 euro** per i lavoratori dipendenti con retribuzione lorda **fino a 35 mila euro**. Il **cuneo fiscale 2025** assegna loro un vantaggio di **1.000 euro**, pari esattamente all'ulteriore detrazione spettante ai redditi da lavoro dipendente tra 20.001 e 32 mila euro. Il nuovo cuneo fiscale determina quindi una **leggera perdita** pari, su base annua, a **183 euro** (circa **15 euro** su base mensile). Per contro, però, **aumenta la platea dei beneficiari** dal momento che, con la Legge di bilancio 2025, sono inclusi anche i lavoratori dipendenti con una retribuzione lorda superiore a 35 mila euro e fino a 44.048 euro.



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

Confronto tra “Vecchio” e “Nuovo” Cuneo Fiscale*

Retribuzione lorda	Reddito imponibile 2024	Riduzione Cuneo fiscale 2024	Reddito imponibile 2025	Riduzione Cuneo fiscale 2025	Var.
30.000	29.043	1.101	27.243	1.000	-101
35.000	33.884	1.183	31.784	1.000	-183
40.000	36.324	-	36.324	460	460
43.000	39.048	-	39.048	119	119
44.048	40.000		40.000	0	0

*Simulazioni condotte nell'ipotesi in cui non siano altri redditi e altre detrazioni oltre quelle da lavoro

DE NUCCIO: GLI INCASSI DEL CONCORDATO VADANO AL CETO MEDIO

Per il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, **Elbano de Nuccio**, “è arrivato il tempo di avviare un **graduale processo di alleggerimento del carico fiscale** anche per il ceto medio. La nostra proposta di alzare a **56mila euro** il limite della seconda aliquota sarebbe **pienamente sostenibile** con gli incassi finora ottenuti dalle adesioni al concordato. L'asticella dei 56mila euro potrebbe inoltre essere portata anche più su nel caso venisse confermata una **riapertura del concordato preventivo**, una scelta che riteniamo **utile** e che potrebbe portare altri soldi nelle casse dello Stato da destinare ad una **riduzione del carico fiscale**”.